



Progetto Regionale
Agesci Valle d'Aosta



IL PESO DELLA LEGGEREZZA

Tutte le volte che lo scoutismo valdostano cerca di analizzare se stesso per decidere la direzione da imprimere al proprio operato si ritrova a fare i conti con una realtà dai numeri non certo incoraggianti: una regione scout con quattro gruppi e poco più di 200 censiti, una struttura leggera la cui leggerezza ha un peso.

Possiamo intendere il peso di questa leggerezza come la “tara” che condiziona il nostro operare, un peso che crea delle difficoltà. Difficoltà nel trovare i quadri necessari a ricoprire tutte le cariche associative utili al buon funzionamento della struttura e al mantenimento di relazioni proficue nel territorio e con l'Associazione.

Difficoltà nella cura della formazione capi permanente e nella creazione di occasioni di confronto di ampio respiro.

Difficoltà nella progettazione di eventi per ragazzi, nella lettura dei loro bisogni e nell'individuazione di risposte che scaturiscono da un'ampia riflessione sulle risorse del metodo scout.

Potremmo continuare ancora per molto nell'elencazione delle “tare” che derivano da questa nostra leggerezza, ma preferiamo interpretare il “peso della leggerezza” in una accezione diversa: questa leggerezza è un punto di forza e non solo una tara. Ci sentiamo incoraggiati, in questa nostra lettura, dallo stesso Progetto Nazionale che descrive l'ambiente in cui operiamo come una rete di rapporti in cui non esiste un centro e una periferia, dove, pertanto, l'essere in pochi può rappresentare una risorsa in grado di rendere solidi i nodi che ne legano le diverse maglie.

Nella storia la leggerezza è stata utilizzata come risorsa in molti campi d'azione: nella costruzione di imbarcazioni, di macchine da guerra, nella politica e nell'amministrazione... C'è però un esempio di leggerezza che ci affascina più di tutti per il suo valore storico, artistico, spirituale, pedagogico e che vogliamo scegliere come modello: **la cattedrale gotica**.

Essa riesce a slanciarsi verso l'alto proprio in virtù della sua leggerezza. Gli elementi principali della cattedrale gotica sono: l'accentuato verticalismo, per simboleggiare la necessità di avvicinarsi a Dio; l'arco a sesto acuto, che permette di spostare i pesi verso l'alto; gli archi rampanti, che permettono di distribuire i pesi su tutta la struttura; le grandi finestre vetrate e il rosone della facciata posta a ovest, per dare molta luce, dall'alba al tramonto, a tutta la chiesa e soprattutto per illuminare l'altare posto ad est.

Ciascuno di questi elementi è prezioso e può aiutarci non solo a gestire, ma anche a progettare la nostra leggerezza.

Il verticalismo ci ricorda che non dobbiamo mai perdere di vista il senso del nostro agire. La scelta cristiana e le altre scelte espresse nel Patto Associativo devono essere il costante punto di riferimento per ogni capo.

L'arco a sesto acuto è la soluzione principale del gotico. Esso ci invita a non adagiarsi, ad essere più acuti nella ricerca delle soluzioni ai problemi e, soprattutto, ad eliminare ciò che potrebbe appesantire inutilmente la vita associativa.

Gli archi rampanti ci insegnano a lavorare in rete per distribuire, tra tutti, i pesi derivanti dal nostro servizio educativo e a sostenerci reciprocamente facendo attenzione a non isolare nessuna parte della struttura che, altrimenti, rischierebbe di cadere, trascinando con se altre parti preziose.

Le grandi vetrate ci ricordano che non siamo un'isola. C'è un mondo esterno che dobbiamo osservare e ci sono altre realtà che possono illuminarci. Le vetrate rappresentano ciò che ci mette in relazione con tutta l'Associazione, con la Chiesa universale e la Chiesa locale, con le altre agenzie educative e con le famiglie. Non dobbiamo considerarle come elemento divisorio, ma piuttosto come punto d'incontro: per una struttura leggera sono un elemento vitale. Infine non bisogna dimenticare che, assieme al rosone, le vetrate sono concepite per illuminare l'altare, il luogo più importante della cattedrale.

Anche noi abbiamo bisogno di stabilire delle priorità e, se necessario, sacrificare alcune cose per privilegiarne altre.

Le ragazze e i ragazzi che ci vengono affidati sono la priorità, l'elemento più importante; il resto è concepito per dare risalto a questa priorità.

Un'ultima osservazione riguarda lo stile. Lo stile gotico è facilmente riconoscibile per l'armonioso equilibrio degli elementi già descritti. Anche nello scoutismo parliamo spesso di stile magari attribuendogli significati diversi: alcuni si riferiscono al modo di indossare l'uniforme, altri allo stile progettuale, altri ancora a quello relazionale, decisionale, educativo, a quello della vita di fede e della catechesi e altro ancora.

Lo stile è ciò che ci rende facilmente riconoscibili da chiunque perché capace di rivelare la nostra identità. I vari elementi che caratterizzano il gotico provengono da altri stili e da luoghi differenti. Non è il singolo elemento a



determinare lo stile gotico, ma l'equilibrata e sapiente fusione degli stessi. Nella cattedrale gotica non c'è un particolare che cattura in maniera esclusiva l'attenzione dell'osservatore perché l'"uno" rimanda al "tutto". Non c'è quindi nel nostro progetto qualcosa che più di altre caratterizza il nostro stile. Ciascuno di noi contribuirà a realizzarne una parte, costruirà un elemento ma, se vogliamo rimanere fedeli allo stile scout, dobbiamo sempre ricordarci che stiamo costruendo una cattedrale: un insieme armonioso di forme eleganti, belle, equilibrate che insistono in uno spazio e vogliono incidere sulla storia, ma che al tempo stesso sanno proiettarci verso l'infinito.

METODO

| | |
|---|---|
| Passione educativa | Siamo convinti che il metodo scout sappia rispondere alle vere esigenze dei ragazzi d'oggi purché la proposta sia credibile e autentica: mossa da intenzionalità educativa e partecipata anche dai capi che, come ricordato da Giovanni Paolo II durante il discorso per il trentennale dell'AGESCI nel 2004, testimoniano così la loro passione educativa. |
| Esperienze reali | Sempre di più i ragazzi che ci sono affidati vivono e raccontano esperienze "virtuali", spesso affascinanti, perché capaci di metterli in relazione con il mondo intero e far conoscere un universo altrimenti sconosciuto. Forse anche noi siamo attratti da questa realtà, tuttavia riteniamo che proporre loro esperienze "reali", fatte attraverso il gioco, non per gioco, sia indispensabile per una responsabile e consapevole crescita e strutturazione della personalità. È necessario infatti non fermarsi al <i>sapere</i> , ma passare attraverso il <i>saper fare</i> per <i>saper essere</i> . |
| Conoscenza metodo Riscoperta avventura | Si nota, in alcune circostanze, un atteggiamento forse troppo apprensivo che si traduce in attività dai toni un po' bassi. Va sicuramente recuperata da parte dei capi la conoscenza del metodo scout che deve essere proposto nella sua interezza perché capace di accrescere nei ragazzi autostima, sicurezza e capacità di affrontare anche le situazioni difficili. Vanno invece evitate censure o sperimentazioni non coerenti al metodo. La competenza, l'abilità manuale, le relazioni, la vita di fede, la capacità di rendersi utili agli altri devono essere proposte e vissute come avventura. La riscoperta dell'avventura nello scoutismo e dello scoutismo appare una priorità. Essa è la metafora della vita e allena a proiettarla e affrontarla con la passione di chi vuole rendersi autentico protagonista della propria crescita. |
| Protagonismo dei ragazzi | L'altra priorità strettamente legata alla precedente è quella del protagonismo dei ragazzi: dobbiamo fare ogni sforzo perché ognuno possa e sappia "guidare da sé la propria canoa". |
| Educare al bene | Il protagonismo che vogliamo promuovere non è, ovviamente, quello che conduce all'egocentrismo e alla competizione esasperata. Riteniamo anzi di dover dare maggiore risalto all'educazione al servizio in tutte le fasce d'età offrendo magari occasioni concrete in cui poter "fare il bene" e scoprire che "la vera felicità consiste nel rendere felici gli altri". |
| Spazio alle branche | Per realizzare tutto ciò crediamo che sia importante mettere le branche nella condizione di esprimere al meglio tutto il loro potenziale e la loro creatività potenziando la rete di rapporti nelle branche e tra le branche, non dimenticando che il luogo principale di confronto e di condivisione è la Co.Ca. |

FORMAZIONE CAPI

| | |
|--------------------|--|
| Iter di formazione | Siamo reduci da un periodo particolarmente indulgente nei confronti dei doveri dei capi rispetto alla loro formazione. È necessario avere un atteggiamento serio nei |
|--------------------|--|



confronti della formazione anche attraverso il completamento dell'iter di Fo.Ca. Questo non significa riporre in esso tutte le speranze circa la formazione del capo. Si tratta, piuttosto, di veicolare il messaggio sulla serietà della nostra offerta educativa che non è solo ricca di buone intenzioni, ma anche di competenza e condivisione del metodo e dei valori. Siamo educatori e non intrattenitori di ragazzi. Riteniamo che un'azione educativa davvero efficace non possa prescindere dalla cura della formazione di ciascun individuo. Ecco perché ogni capo deve iniziare e concludere in tempi ragionevoli il suo percorso di formazione.

Formazione permanente

Nella nostra regione ogni capo ha la possibilità di confrontarsi ed interagire facilmente con il livello regionale: questa è una ricchezza da valorizzare. Comunità capi e Regione Scout insieme hanno il compito e il dovere di proporre occasioni di confronto tra capi, promuovendo riunioni specifiche per ogni branca, incontri di approfondimento metodologico/pedagogico ed altre occasioni di formazione permanente. Così facendo si radicano nei capi quelle scelte che sono alla base della vita scout che poi devono essere testimoniate ai nostri ragazzi. Parlando di scelte non vogliamo prescindere da quelle espresse nel patto associativo, che, ovviamente, indica non tanto "ciò che sono", quanto "ciò che vorrei essere". E' bene avviare in regione una riflessione sui valori espressi nel Patto Associativo, cercando il confronto con persone o realtà educative particolarmente significative che possano aiutare ad innamorarcene.

Trapasso nozioni Tutor

"Tutti uguali noi siamo, tutti abbiamo dei difetti, ma ognuno è bravo in qualcosa". Come recita la canzone, ciascuno di noi ha talenti ed esperienze che può mettere al servizio della comunità scout valdostana per una maggiore ricchezza dell'associazione. E' importante che i capi, in particolare quelli con più esperienza, si mettano a disposizione dei capi giovani e dei giovani capi a cui spesso è affidata un'unità. D'altro canto è bene che i capi più giovani, come tutti i capi, si mettano in atteggiamento di ascolto. Per aiutare i giovani capi a vivere con gioia la relazione educativa e sperimentare l'efficacia del metodo scout e' importante valorizzare la figura del tutor come fratello maggiore. Tale figura ha un ruolo importante anche per la conservazione e valorizzazione di quel patrimonio di competenze e tradizioni che caratterizzano lo scoutismo dei gruppi valdostani.

LE ALTRE MAGLIE DELLA RETE

Nessuno scout e' un'isola

Ogni capo deve essere attento e disponibile alle sollecitazioni che provengono dall'esterno. Un eccessivo isolamento ci impedisce, tra l'altro, di mostrare la bellezza del metodo scout e la sua capacità di promuovere relazioni solide e solidali. Il progetto nazionale ci definisce "Testimoni nel tempo che agiscono in rete". Queste maglie della rete mettono in relazione diversi soggetti: capi, ragazzi, famiglie, scuole, altre agenzie educative, altre associazioni presenti sul territorio, le istituzioni politiche. La realtà della rete è ovviamente molto complessa, però crediamo che la complessità non significhi complicazione, ma ricchezza relazionale. La comunità capi deve svolgere un ruolo da protagonista nel coordinare i rapporti tra i diversi nodi.

Comunicazione

I vantaggi della rete si vanificano però se non si pone particolare attenzione alla "comunicazione" e alla condivisione delle idee e delle scelte. Il consiglio regionale è chiamato a elaborare, realizzare e verificare un sistema di comunicazione leggero ed efficace. Dato il ruolo fondamentale del Consiglio Regionale è indispensabile la partecipazione di tutti i componenti dello stesso e la convergenza in esso di tutte le informazioni necessarie al corretto funzionamento della rete.



| | |
|----------------------------------|--|
| Visibilità | Occorre inoltre rendere visibili le nostre scelte, idee e il nostro metodo educativo al di là degli stereotipi classici sugli scout. Questa visibilità la si può ottenere attraverso una maggior cura delle relazioni con gli altri soggetti della rete, soprattutto da parte del Comitato Regionale e, altresì, curando direttamente l'informazione mediata dai mezzi di comunicazione. |
| Le famiglie | Consapevoli della corresponsabilità educativa, riteniamo importante instaurare un rapporto di dialogo e di rispetto reciproco con le famiglie dei ragazzi, mettendole al corrente delle nostre finalità e modalità progettuali. Vogliamo impegnarci maggiormente nel loro coinvolgimento in attività affinché tocchino con mano quello che facciamo. |
| Oltre i confini | La leggerezza della rete scout valdostana deve costituire uno stimolo ad intessere rapporti arricchenti con le realtà scout confinanti. |
| Valore di essere Scout Cristiani | Consapevoli della nostra appartenenza al movimento mondiale dello scoutismo nel quale convivono realtà interconfessionali, scegliamo di essere testimoni di Cristo. La nostra conoscenza del mondo giovanile e la nostra competenza in campo educativo devono essere messe al servizio della Chiesa di cui siamo parte attiva. In quanto <i>realità di "frontiera"</i> all'interno della Chiesa dobbiamo fare ogni sforzo per testimoniare la nostra scelta cristiana che non va però confusa con la scelta dei ragazzi che ci sono affidati. Crediamo ancora che l'appartenenza ecclesiale dell'Associazione conduca ogni capo e ragazzo a fare esperienza di Chiesa anche quando non ne è pienamente consapevole. Avvertiamo quindi l'urgenza di recepire nei nostri Progetti Educativi le istanze dei Progetti Pastoral e ci sentiamo interpellati come capi-educatori-catechisti. La nostra catechesi non è semplicemente un'istruzione religiosa ma nasce dal dialogo e dall'ascolto. Essa prova a cogliere bisogni, desideri ed interrogativi dei ragazzi e struttura, rendendo i ragazzi protagonisti, percorsi di ricerca e sentieri di scoperta, capaci di appassionarli ed affascinarli. Ci piace immaginare la nostra proposta come un laboratorio di educazione alla fede capace di far emergere la ricchezza e la specificità della spiritualità scout e di valorizzare le competenze educative dei capi. |